

INTERVISTA IL VICEPRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO RIBADISCE IL NO AL MES

Castaldo: avanti sugli eurobond

L'esponente dei 5 Stelle a Bruxelles non perde il suo spirito europeista e si dice convinto che alla fine l'Ue troverà un accordo sul debito comune. E - assicura - il premier Conte lotterà per questo

DI ROBERTO SOMMELLA

La battaglia sugli eurobond continua e il premier Conte ha tutto il sostegno del Movimento 5 Stelle per la fase più dura della trattativa, quando rappresenterà l'Italia al Consiglio Europeo del 23 aprile che dovrà decidere come affrontare la crisi economica derivante dalla pandemia di Covid-19. Lo annuncia a *MF-Milano Finanza* il vicepresidente del Parlamento Europeo Fabio Massimo Castaldo (M5S).

Domanda. Vicepresidente Castaldo, che giudizio dà dell'accordo all'Eurogruppo sugli aiuti ai Paesi europei? È fumo o c'è anche arrosto?

Risposta. Il compromesso raggiunto dall'Eurogruppo è un primo passo avanti, ma il cammino è ancora lungo: dopo un negoziato difficile, siamo arrivati a un pacchetto innovativo per far fronte alla crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria. Lo avremmo voluto ben più ambizioso, ma l'egoismo dell'ostruzionismo olandese continua a far prevalere gli interessi di pochi sulle necessità impellenti dei cittadini europei.

D. Quali sono le misure più convincenti?

R. Tra le misure più importanti ritengo ci siano i 200 miliardi di prestiti alle imprese attraverso la Banca Europea per gli Investimenti, mentre sul nuovo programma Sure da 100 miliardi per proteggere i posti di lavoro messi in crisi dagli effetti della pandemia registriamo purtroppo la mancanza di uno schema di prestiti e non di sovvenzioni, con un'impostazione ancora troppo legata alle rigide condizioni dei vecchi schemi.

D. Quindi?

R. Dobbiamo andare oltre, essere più ambiziosi in vista del cruciale Consiglio Ue che dovrà discutere e adottare il pacchetto di misure. Avremmo voluto ve-

dere nel testo delle conclusioni una menzione diretta ed esplicita degli eurobond, anche se, indicando il lancio di un fondo per la ripresa economica finanziato da strumenti innovativi, il cosiddetto Recovery Fund, i ministri delle Finanze hanno aperto di fatto la via alla nostra proposta di emissione di obbligazioni comuni europee per raccogliere le risorse che serviranno a rilanciare le nostre economie quando saremo usciti dall'emergenza sanitaria. Sebbene non ne siano stati ancora delineati i dettagli né tantomeno l'importantissimo nodo del finanziamento del fondo stesso, compito che ora passa al Consiglio Europeo, si tratta di un primo passaggio importante verso una risposta solidale e adeguata per tutti i Paesi dell'Unione.

D. Il Mes verrà utilizzato senza condizioni ma solo per le spese sanitarie; l'Italia non lo userà, fa bene?

R. La posizione del Movimento 5 Stelle e quella del governo è netta e non cambierà: l'Italia non farà ricorso al Mes. Vero è che sono state eliminate le condizioni di accesso alle linee di credito del Mes per le spese sanitarie, ma restano tutti i paletti per quelle connesse al sostegno economico e, passata la crisi, tornerà pienamente in vigore l'attuale quadro normativo. Questa modifica è stata richiesta con insistenza da diversi Paesi che fanno fronte comune con il nostro sugli eurobond, ma personalmente e come M5S tutto riteniamo il Mes uno strumento obsoleto, mal concepito e ontologicamente inadatto a superare una crisi simmetrica causata da una pandemia senza precedenti, della quale siamo tutti vittime.

D. Perché tanto ostracismo?

R. È uno strumento che non ci aiuta neppure dal punto di vista economico: viene messo a disposizione solo per il 2% del pil di ogni Stato, e di conseguenza anche il vantaggio di godere di condizioni di mercato più favorevoli genererebbe tutt'al più

per l'Italia un risparmio di soli 600 milioni circa, rispetto alla rete di salvataggio fornita dalla Bce con il suo programma straordinario di acquisto di titoli.

D. Gli eurobond sono tramontati per l'opposizione della Germania. Che giudizio si può dare di Berlino?

R. Non direi che sono tramontati, anzi: in questa occasione la Germania si è dimostrata un po' più aperta al compromesso, prova ne sia il suo consenso alla creazione del Recovery Fund e la menzione degli strumenti finanziari innovativi che lo caratterizzeranno, anche se l'opposizione di Berlino alle proposte sul tavolo dell'Eurogruppo non è certamente nuova. Tra i Paesi che si oppongono maggiormente alla creazione di strumenti finanziari all'altezza per la soluzione della crisi c'è soprattutto l'Olanda. Alla guida di un blocco di falchi difensori di un'anacronistica quanto irrealistica disciplina dei bilanci, è contraria a tutto in campo economico, a cominciare da un bilancio europeo adeguato alle nuove sfide. E questo ancora prima che scoppiasse la pandemia: basti pensare alla difesa del vergognoso privilegio degli sconti al bilancio di cui L'Aia assieme agli altri Paesi cosiddetti frugali vorrebbe continuare a usufruire.

D. E ora? Conte ha detto che continuerà la battaglia sugli eurobond.

R. Al tavolo dei capi di Stato e di governo europei la partita è tutt'altro che conclusa e il nostro presidente del Consiglio avrà tutto il nostro sostegno in questa dura battaglia. Ha dimostrato coerenza e grandi capacità, ho piena fiducia in lui. Ci tengo a ribadirlo ancora una volta: in una crisi come quella che stiamo vivendo non esistono alternative agli eurobond. E lavorerò con diplomazia e decisione per far capire a Berlino che l'integrazione europea sopravviverà solo con una Germania europea, non con un'Europa tedesca.

D. In Italia nel Movimento

5 Stelle c'è un po' di insoddisfazione per il fatto che il governo non ha varato il reddito d'emergenza; c'è ancora spazio per questa misura?

R. Per il Movimento 5 Stelle è fondamentale istituire un reddito d'emergenza per erogare aiuto a chi ne ha più bisogno, data la situazione congiunturale così dolorosa. Continuerò a spingere per realizzare questo obiettivo il più rapidamente possibile e sono convinto che il governo non lesinerà sforzi per cercare di varare questa misura già nel decreto di aprile. Dobbiamo pensare a tutte le famiglie che, prive di qualsiasi forma di sostegno, si trovano in una situazione d'emergenza.

D. L'Europa come esce da questo round: ferita, sana o ha bisogno ancora di cure?

R. In un momento come questo, davanti a decine di migliaia di morti e centinaia di migliaia di contagiati, i cittadini europei si aspettano un messaggio forte e immediato di unità da parte dei ministri delle Finanze europei. Invece ci ritroviamo, come spesso accade, con un'Europa spaccata. Da un lato una maggioranza di Stati membri, duramente colpiti da una crisi di cui non sono responsabili, che invoca la solidarietà propria di un vero spirito europeista: dall'altro una minoranza di Paesi del Nord Europa trincerata dietro a stereotipi e giustificazioni tanto ipocrite quanto inaccettabili, visto che proprio questi Paesi sono i primi a trarre i maggiori benefici dall'appartenenza al mercato unico europeo. L'Olanda ne è l'esempio più eclatante: un paradiso fiscale di fatto, restio a qualsiasi forma di lotta al dumping fiscale, perverso nel difendere privilegi ingiustificabili come i *rebates*, implacabile nello stigmatizzare le mancanze altrui ma fin troppo attento a nascondere la fragilità e la rischiosità sistemica del proprio sistema bancario, affetto da sovraesposizione ai derivati e alla concessione di mutui. (riproduzione riservata)

